

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 — Tel. 689 121 63 521 61 460 689 845  
INTERURBANE: Amministrazione 694 706 - Redazione 678 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.980
VISUOIVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/29755	1.800	1.000	600

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Chiama L. 100 - Doppio: Chiama L. 200 - Echi: Chiama L. 180 - Cronaca L. 100 - Necrologio L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 300 - Rivoluzioni (SP1) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succurs. in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica «L'Unità» inizierà la pubblicazione di una inchiesta del prof. Altobello Fondi, reduce da un viaggio in Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria su  
**La Chiesa cattolica nelle Democrazie Popolari**  
★  
**PRENOTATE LE COPIE**

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 124

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## GRAVISSIME RESPONSABILITA' DEI DIRIGENTI DELLA MONTECATINI

# TREMENDA SCIAGURA MINERARIA

### 17 cadaveri estratti finora - Si teme per la vita di decine di operai sepolti nei pozzi di Ribolla

## SIANO COLPITI L'IMPROVVISA ESPLOSIONE DEL GRISOU RESPONSABILI!

Dal fondo della miniera toscana di Ribolla, ancora adesso, mentre scriviamo, tornano all'aria i minatori del pozzo «Raffo» e del pozzo «Camorra». Erano uomini vivi, fino a poche ore fa, adesso non sono più che corpi morti, o feriti o mutilati per sempre. Perché sono morti i minatori toscani di Ribolla? I primi comunicati, le prime notizie dicono che la morte è giunta all'improvviso. Uno scoppio di grisou nel fondo della miniera, un crollo, fiamme e poi la fine. La commozione stringe il cuore al pensiero di quelle mogli, di quei figli, che per tutta la giornata di ieri e poi ancora questa notte hanno atteso che i pozzi restassero le membra martoriato dei loro cari.

Ma la commozione non può dimenticare che nella storia della tragedia di Ribolla esistono, fin d'ora, tutti gli elementi per un processo penale, per l'arresto immediato dei responsabili, i padroni e i dirigenti della Montecatini. Il richiamo alla responsabilità non è generico. A Ribolla gli operai che sono morti sapevano che il loro ormai guerra pericolosa, alla quale, come i soldati italiani di tutti i tempi, erano stati costretti ad andare senza armi adatte, senza difese efficaci.

Da anni, la catena degli onicidi bianchi nelle fabbriche e nelle miniere aveva suonato il campanello d'allarme: e da anni, anche gli operai di Ribolla protestavano per le condizioni assurde nelle quali erano costretti a lavorare, per la mancanza di protezione, per l'immuno sfruttamento della direzione Montecatini.

Una curva impressionante fornita al nostro giornale da un operaio di Ribolla dimostra, che nelle miniere Montecatini all'aumento del supersfruttamento corrisponde l'aumento degli infortuni sul lavoro: dal 1950 al 1953 la produzione passa da 20 mila tonnellate a 28 mila, con tre infortuni mortali. Nel 1953 la produzione sale a 30.000 tonnellate, con quattro infortuni mortali in otto mesi. Nel 1954, nei primi mesi, già un infortunio mortale. Oggi la tragedia è senza nome.

I minatori di Ribolla, da soli avevano ingaggiato la lotta contro i padroni. Lettere ai giornali, scioperi parziali, proteste. Il risultato? I padroni risposero con il terrore: multe per «danni» fino a cinquecento lire, licenziamenti in tronco, ritorsioni, crolli, punizioni. In una lettera all'Unità del 25 febbraio scorso l'operaio Otello Tacconi, segretario della commissione interna di Ribolla, scriveva: «Dobbiamo vedere nel 1954, usare il «mattino d'India» per segnare la presenza dell'ossido di carbonio, roba di 300 anni fa». E continuava: «La Montecatini non vuole discutere con la Commissione Interna e si accanisce contro i suoi membri. Da tre mesi ha vietato alla Commissione Interna di recarsi in miniera a visitare i vari lavori». Questo scriveva l'operaio Otello Tacconi, in una lettera all'Unità il 25 febbraio. Il giorno dopo, l'Unità recava la notizia che il Tacconi era stato licenziato in tronco dalla direzione della Montecatini offesa per i rilievi avanzati da un operaio. In questo modo, la direzione fonda il pretesto dell'«Azienda» in questo modo difendeva la «libertà». Ma oggi? Oggi che dal fondo dei pozzi di Ribolla salgono all'aria i corpi squarciati dei compagni di Otello Tacconi e delle decine e decine di operai licenziati per rappresaglia, chi parlerà di questo, malgrado le proteste, le agitazioni, le lotte, nulla ancora è stato fatto. Ancora oggi l'Italia aspetta di sapere chi è che ha pagato

## L'improvvisa esplosione del grisou

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
RIBOLLA, 4. — Una spaventosa sciagura sul lavoro — dici ancora stante, mentre telefoniamo, non si può con sicurezza riferire l'entità — è avvenuta questa mattina nella miniera di Ribolla di proprietà della Montecatini. A un'ora imprecisata, che va dalle 8,30 alle 9, si è verificata una improvvisa esplosione di grisou nel pozzo n. 9 denominato «Camorra», un violentissimo scoppio ha provocato il franamento delle strutture non solo di questo, ma anche del pozzo n. 10 denominato «Raffo» e dei cunicoli sotterranei.

Fino a questa sera sono stati estratti dal pozzo n. 9 e n. 10, che col pretesto comunica attraverso una galleria centrale, 15 morti.

Tutti i Deputati comunisti senza eccezione sono convocati alla riunione del Gruppo che avrà luogo domani giovedì alle ore 11 a Montecitorio.

I feriti gravissimi, due dei quali sono deceduti all'ospedale di Massa Marittima. Non si conosce ancora il numero dei minatori rimasti nell'interno della miniera. Da una ricostruzione che si è potuta fare sembra che il loro numero si aggiri tra i 23 ed i 25. Perfino i dirigenti della miniera non hanno saputo dire quanti lavoratori erano nei pozzi al momento dello scoppio, ignorando di quante persone era composto il turno. C'è purtroppo da temere che a quest'ora nella interno della tragica galleria, dove è avvenuto lo scoppio, si trovino solo dei cadaveri.

I corpi recuperati finora dalle squadre di soccorso — i più atrocemente straziati dall'inferno di pietra scatenato dal grisou pochissimi riconoscibili a prima vista — sono stati rimossi nei punti più lontani dal centro della esplosione. Gli altri, quelli che ancora mancano all'appello, si trovano in un raggio più immediato dallo scoppio. Nessuno spera di trovarli vivi. Le salme finora recuperate si trovano raccolte in un anfratto della Montecatini, sulla piazza del paese, in attesa che venga preparata la camera ardente nel teatro dell'ENAL. Ecco i nomi dei morti finora estratti e riconosciuti: Conti Alfredo di 50 anni, di Sasso Fortino; Pallini Giovanni di Ribolla; Staechlin Giuseppe di 52 anni, di Tatti; Petri Ferruccio di 58 anni, di Sasso Fortino; Angelini 36 anni, di Roccastrada; Monti Silvio di 27 anni, di Ribolla; Tavianini Aurelio di 45 anni, di Ribolla; Anselmi Dino, di Sasso Fortino; Petri Pietro, di Roccastrada; De Marco Lucio di Roccastrada.

Non è stato ancora possibile identificare gli altri, i cui corpi sono stati estratti, probabilmente sfuggiti. Mentre, telefonando, inoltre, sempre nuovi corpi vengono portati alla superficie.

I feriti ricoverati all'ospedale di Massa Marittima sono: Petrelli Angelo; Bucciarelli Ubaldo; Piani Siro; Ing. Basseggio; Scapigliati Antonio (in seguito deceduto).

I nomi di alcuni minatori, i quali sono rimasti in fondo alla miniera e che quindi si suppone siano morti: Castellani Nello, di Ribolla; Magnelli Severino, di Roccastrada; Camarini Giotto, di Roccastrada; Pineschi Alideo, di Roccastrada; Catabri Giovanni, di Ribolla; Saverio, di Ribolla; Lucchi Amleto, di Giuncarico; Gasperoni Antonio, di Giuncarico; Tani Mario, di Giuncarico; Sebastiani, di Roccastrada; Sberna Cristoforo; Gambarelli Inerrio, di Sasso Fortino; Benvenuti Enzo di Sasso Fortino; Bertini Marcello, di Sasso Fortino; Fomina Francesco, di Ribolla; Bertini Ilo, di Roccastrada; Giovannelli Marino, di Roccastrada; Betti Ledo, di Roccastrada.

La grande parte dei morti e dei dispersi era iscritti nel nostro Partito, il quale viene duramente colpito da questo fatto.

La tragedia è piombata fulminea, quando ancora il paese si stava a riprendere il ritmo quotidiano di vita. Dopo tanti giorni di pioggia, stannano un sole incredibile, mentre un'ondata di nebbia e i contorni delle basse cascate tutte uguali, grise di fame e di tristezza. Gli operai del turno notturno si sono recati in miniera alle sette. La notizia della sciagura è diramata per le strade del paese poco dopo le nove. Sull'ora dell'esplosione non è ancora possibile pronunciarsi con estrema certezza. Molti ci hanno riferito che essa sa-

## I delegati di Ho Chi Min sono arrivati a Ginevra



GINEVRA — La delegazione della Repubblica democratica del Viet Nam, guidata dal vice Primo ministro Fam Van Dong è giunta ieri a Ginevra dove prenderà parte ai negoziati sulla questione indocinese. Essa è stata salutata all'aeroporto dal Primo ministro cinese, Ciu En-lai, dal ministro degli esteri coreano, Nam-ir, e dal vice ministro degli esteri sovietico Gromiko. Fam Van Dong ha dichiarato al suo arrivo che la delegazione vietnamita farà ogni sforzo perché si possa giungere nel corso della conferenza ginevrina a una soluzione pacifica della questione indocinese, sulla base del riconoscimento dei diritti nazionali dei popoli del Viet Nam, del Laos e della Cambogia. Nella foto: Fam Van Dong fra Gromiko (di profilo a sinistra) e Ciu En-lai (a destra). (Telefoto)

## L'IMPORTANTE SOPRALUOGO DEL DOTTOR RAFFAELE SEPE

# La Montesi fu vista il 10 aprile sulla spiaggia di Torvajonica

Otto testimonianze di abitanti della zona - Sangue sul viso della ragazza morta

Il presidente della sezione aprile del 1953. La mattina dell'undici coloro che scorse, riverso sulla sabbia, il corpo senza vita di Wilma Montesi, dicono oggi che, ogni tanto, un'ondata più forte delle altre andava a lambire il cadavere.

Il dottor Sepe è giunto a Torvajonica poco dopo le quattordici e si è diretto immediatamente verso la spiaggia. Il punto in cui venne rinvenuto il cadavere della ragazza era chiaramente segnato: i Montesi, sabato scorso, hanno fatto piantare sulla sabbia una croce di legno, con un cartellino dove è segnato il nome di Wilma. Il magistrato, appena sceso dall'automobile, ha incaricato sei carabinieri di compiere alcune misurazioni. E' stata calcolata in primo luogo la distanza che corre tra il punto della spiaggia dove venne rinvenuto il cadavere e i confini della tenuta dei conti di Campello, la più vicina a Torvajonica, e confinante con l'ormai famosa Capocotta. Quindi sono state prese le misure del tratto di sabbia che va dal mare alla strada asfaltata.

Messi a verbale i risultati di queste misurazioni, l'inchiesta è continuata con l'interrogatorio di otto testimoni. Il dottor Sepe ha installato il suo quartiere generale nell'abitazione del cacciatore Tullio Zingarini, che da quarant'anni vive a Torvajonica.

ed ha fatto chiamare uno a uno i testimoni. Sulla fronte aveva una «bozza» rossastra. Ho tentato di rianimarla dandole qualche schiaffo, ma poi ho capito che tutto era inutile». Tullio Zingarini ci è stato possibile apprendere, hanno deposto su una circostanza interessante. La sera del 10 aprile del 1953, l'undici aprile, il cadavere della Montesi, essi videro una giovane donna che passeggiava nella tenuta di Capocotta in compagnia di un uomo. Ad un tratto l'uomo cacciò una mano in tasca e, nel ritirarla, lasciò cadere per terra una banconota da cinquanta lire. Orlando Trifelli raccolse la banconota e la mise in tasca. Dalle fotografie appa-

## Visioni della tragedia



Un operaio sopravvissuto al disastro viene accompagnato all'autoambulanza



Strazianti scene di dolore dei familiari delle vittime all'ingresso dei pozzi della miniera



I familiari degli operai morti escono dal garage dove le membra straziate delle vittime sono state pietosamente ricomposte

## Un telegramma di Togliatti Il cordoglio del Parlamento

Il comitato direttivo della C.G.I.L. sospende i lavori in segno di lutto - Gli on. Vigorelli, Bitossi, Ingrao e M. M. Rossi a Ribolla

Il compagno Palmiro Togliatti, appena informato dell'orrenda sciagura avvenuta nella miniera di Ribolla, ha inviato il seguente telegramma alla Federazione comunista di Grosseto: «Fate pervenire cordoglio e solidarietà Direzione Partito a famiglie vittime della terribile sciagura di Ribolla. Esprimete riconoscenza e incoraggiamento a tutti i lavoratori che si adoperano per opere di salvataggio dei minatori in pericolo e di assistenza a loro famiglie. Il partito impegna gruppi parlamentari comunisti ottenere che vengano prese indagarie misure di sicurezza e di controllo atte a impedire succedersi così gravi e troppo frequenti tragedie del lavoro».

Da parte sua, il Comitato Direttivo della C.G.I.L. che era riunito quando è giunto a Roma il tragico annuncio, ha sospeso per dieci minuti i suoi lavori in segno di lutto e ha poi deciso all'unanimità di inviare il seguente telegramma alla Camera del lavoro di Grosseto: «Comitato direttivo confederale costernato tragica sciagura miniera Ribolla saluta commosso le vittime ed esprime fraterna solidarietà e cordoglio alle famiglie ed ai lavoratori tutti. Questa grande catastrofe pone drammatica evidenza necessità garantire condizioni sicurezza lavoro miniere eliminando urgentemente condizioni disumane di supersfruttamento come ripetutamente richiesto dalla C.G.I.L. Immane lutto che colpisce tutti lavoratori italiani esige immediata severa inchiesta con partecipazione rappresentanze sindacali per accertare responsabilità e punire colpevoli. Direttivo Confederale ha delegato compagno segretario senatore Bitossi e vicesegretario Rossi recarsi immediatamente sul luogo sciagura».

Anche la segreteria della UDI riunita d'urgenza non appena giunta la notizia da Grosseto, ha stabilito di inviare sul posto una propria delegazione formata dall'on. Maria Maddalena Rossi e da Giuliana Dal Pozzo.

A Ribolla si è immediatamente recato anche il nostro direttore on. Pietro

## ROMA e TORINO contro la bomba H

Il grandioso movimento popolare contro le armi termo-nucleari ha registrato ieri altri due importanti avvenimenti: gli ordini del giorno per l'interdizione della bomba H approvati dai Consigli comunali di Roma e di Torino.

A Roma, l'o.d.g. firmato dai consiglieri Carrara (DC) Avallone (PNM) Gliotti e Grisolia (Lista cittadina) Farina (PSDI) auspica, tra l'altro, che «un accordo fra gli Stati, sulla base di un controllo generale e ugualmente valido per tutte le parti, conduca all'interdizione di questi nuovi strumenti di guerra».

L'o.d.g. ha riscosso la maggioranza dei consensi con 46 voti favorevoli. Si sono avute 9 astensioni (missini, liberali e il s.c. Lombardi); un solo voto contrario, quello dell'indipendente Addamiano, eletto nella lista democristiana.

A Torino l'o.d.g. contro la bomba H è stato approvato all'unanimità.

parse, in seguito, sui giornali i due fratelli credettero di riconoscere Wilma Montesi nella ragazza veduta a Capocotta.

Il dottor Sepe ha fatto introdurre, quindi, i coniugi Nunziata e Dionisio Liberati. La donna ha rivelato al magistrato alcuni particolari veramente importanti, tali da mettere in dubbio che Wilma Montesi possa essere rimasta a contatto dell'acqua per molte ore. Il segreto istruttorio ci impedisce di riferire tutto ciò che la donna ha dichiarato ieri pomeriggio. Si sa comunque, che Nunziata Liberati, la mattina dell'undici aprile, fu tra i primi ad accorrere accanto al cadavere della ragazza. «Stava sulla riva, ha detto la donna, come se fosse appena caduta. L'ho guardata in viso e mi è sembrata soltanto svenuta. Aveva le guance appena scolorite

## Sciopero di 24 ore nelle miniere grossetane

GROSSETO, 4. — Per domani la C.C.D.L. di Grosseto ha indetto uno sciopero generale di 24 ore di tutto il settore minerario mentre tutti i lavoratori della provincia sciopereranno per due ore dalle 10 alle 12 in segno di lutto e di protesta contro la Montecatini.